

Deciso l'aumento di capitale sociale da 2 a 12 miliardi per la compagnia di assicurazione «Lavoro e previdenza» nata con l'accordo di Unipol e delle confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil. Una raccolta premi triplicata in un anno

## Ecco quel business chiamato fondo integrativo previdenza

MASSIMO TOGNONI

Una raccolta premi, a fine esercizio '91, di 12 miliardi (contro i 4,5 del '90) che nel 1992 dovrebbe salire, secondo le previsioni elaborate, ad una cifra oscillante tra i 20 e i 28 miliardi. Questi gli indicatori di sintesi dell'attività della compagnia assicuratrice «Lavoro e Previdenza», costituita dal gruppo Unipol e da Cgil, Cisl e Uil con lo scopo di sviluppare la previdenza integrativa per i lavoratori dipendenti, che danno il senso di una realtà in crescita e che sono alla base della decisione di aumentare il capitale sociale da 2 a 12 miliardi assunta dagli azionisti nel corso di una recente Assemblea straordinaria costituita formalmente nel 1987, ma concretamente operativa a partire dalla fine dell'89, la compagnia «Lavoro e Previdenza», di cui è presidente Eraldo Crea, ha una composizione societaria nella quale, accanto alla presenza maggioritaria del gruppo Unipol (58% Unipol Assicurazioni, 7% Unipol Finanziaria), si collocano i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil con una quota del 10%, ciascuno, mentre il restante 5% è detenuto dalla Reale Riassicurazioni.

Campo privilegiato di attività della compagnia è quello della gestione di fondi collettivi costituiti attraverso la contrattazione ai vari livelli, con particolare riguardo alla gestione di fondi integrativi di previdenza per i lavoratori dipendenti, e, cioè, di quella previdenza integrativa che, oltre a costituire un indubbio business per i soggetti interessati, sempre più spesso, negli ultimi tempi, è stata al centro di un dibattito nel quale si è sottolineato il ruolo dei fondi pensione sia come elemento di rilievo nell'ambito della necessaria riforma del sistema previdenziale pubblico, sia come strumento di ampliamento e di fondazione dei mercati finanziari nella

loro veste di peculiari investitori istituzionali. Insomma, l'area di attività di «Lavoro e Previdenza» delinea buone potenzialità di sviluppo. Ma quali sono le esperienze concretamente realizzate dalla compagnia nella sua breve storia? Tra i trenta contratti attualmente in portafoglio, che riguardano circa 10.000 lavora-

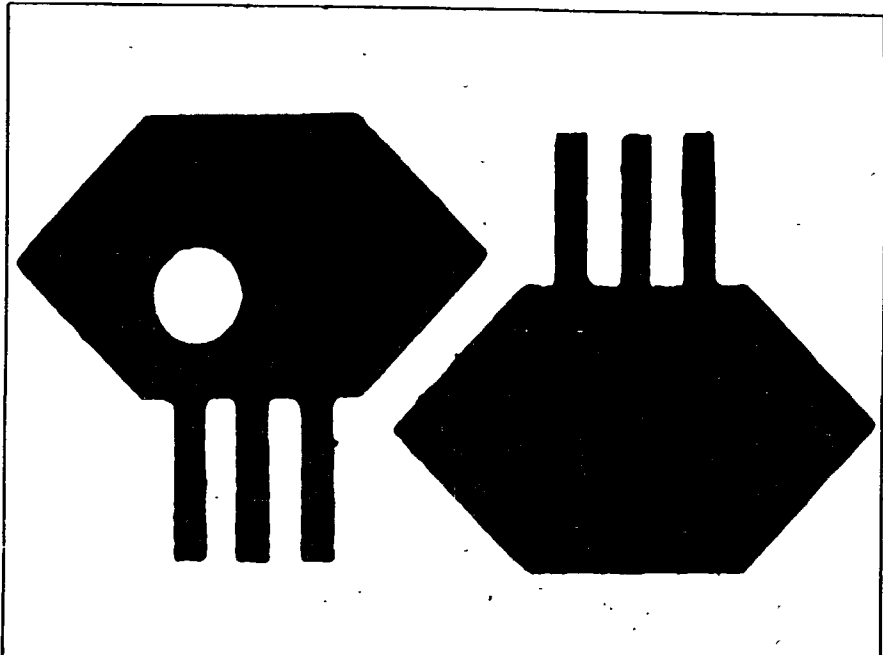
tori, sono da segnalare il fondo «Previlabor», costituito da aziende metalmeccaniche della provincia di Bologna nell'ambito della contrattazione integrativa con l'utilizzo di quote del 1%, il fondo solidarietà Veneto, costituito da imprese edili della regione; fondi per i dipendenti delle società aeroportuali di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Pisa

Ma se la compagnia costituita dall'Unipol e dai sindacati confederali ha le carte in regola per una sicura dinamica di espansione, occorre però ricordare che su un significativo sviluppo del «secondo pilastro» del sistema previdenziale, come viene spesso definita la previdenza integrativa legata alla contrattazione collettiva, pesano ancora diverse

incognite, prima tra tutte la sempre più improcrastinabile riforma del sistema pensionistico pubblico.

Gli stessi dirigenti di «Lavoro e Previdenza», pur manifestando apprezzamento per l'impostazione concettuale e per alcune soluzioni normative contenute nella Proposta di legge Amato-Rosini relativa alla previdenza complementare e all'istituzione di fondi pensione, sottolineano che una disciplina organica della previdenza integrativa non può che essere contestuale alla riforma della previdenza pubblica, anche in relazione alla necessità di ridefinire i ruoli rispettivi con riferimento ai bisogni di sicurezza, sempre più complessi e diversificati, che emergono in una società matura. Così come un'importanza determinante è rivestita dal negoziato triangolare sul costo del lavoro e la struttura del salario in relazione a tre aspetti essenziali: la possibilità di utilizzo di quote del Trattamento di fine rapporto per alimentare i fondi pensione (vista in modo complessivamente favorevole dal sindacato ma non dagli imprenditori, per i quali le somme accantonate per il trattamento di fine lavoro costituiscono un'essenziale fonte di finanziamento in pratica a costo zero); gli spazi della contrattazione articolata (i cui eventuali vincoli ostacolerebbero anche la diffusione della previdenza integrativa); la riforma degli oneri sociali (la riduzione del cuneo fiscale consentirebbe una rilevante destinazione di risorse al risparmio previdenziale).

Senza dimenticare, infine, la questione degli incentivi fiscali, non minori che negli altri paesi europei ma regolati da norme di difficile interpretazione, riguardo ai quali appare necessaria la definizione di chiari meccanismi impositivi nelle diverse fasi di funzionamento di un fondo pensione, contribuzione, gestione e prestazione.

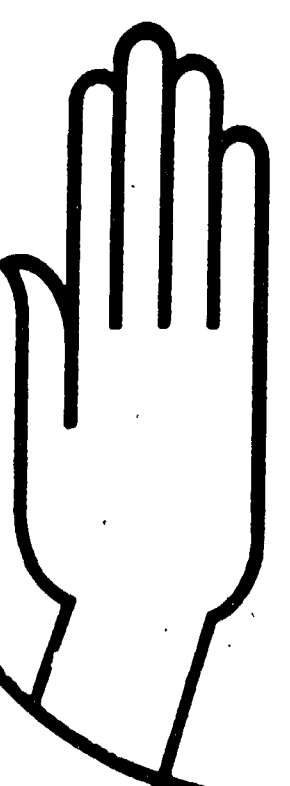


## Per i 30 anni della Conad Con la «spesa» ospedale rifatto in Madagascar

Cinque padiglioni, per un totale di 110 posti letto, per il ricovero dei malati, tre sale per cure mediche, due ambulatori per visite mediche, una sala operatoria e una per gli esami a raggi X. È questa la consistenza

dell'ospedale di Ampasimanjéva, in Madagascar, che opera su una provincia di 50.000 abitanti, di cui il Conad (2.338 miliardi di fatturato nel '91, secondo i dati di preconsuntivo). Consorzio delle cooperative tra dettaglianti aderenti alla Lega, ha deciso di finanziare, in occasione dei trenta anni della propria costituzione, i necessari lavori di ristrutturazione.

L'ospedale di Ampasimanjéva, gestito dal 1971 dalla diocesi di Reggio Emilia che ha poi incaricato di svolgere tutte le attività i volontari dell'organizzazione non governativa «Reggio Terzo Mondo», è situato in una zona estremamente povera del sud del Madagascar, a sud Est



del Continente africano, alla cui arretratezza hanno contribuito sia la quasi completa mancanza di vie di comunicazione con il resto del paese sia la presenza endemica della malaria.

La struttura ospedaliera, molto apprezzata dagli abitanti della provincia (nel 1990 si è registrata una media di utilizzazione giornaliera di 100 posti letto e sono state effettuate 30.000 visite) a motivo della superiorità del livello delle prestazioni rispetto a quello garantito dalle strutture pubbliche, è situata all'interno di un complesso che include anche le abitazioni di tutto il personale (medici, infermieri, religiosi, volontari), un magazzino per i medicinali, un impianto per la depurazione dell'acqua, una centralina per la produzione dell'energia elettrica, le cucine e i laboratori per la riparazione e la costruzione delle attrezzature.

«Credo che la decisione assunta da Conad», dice Camillo De Berardinis, amministratore delegato del consorzio delle cooperative tra dettaglianti aderenti alla Lega delle cooperative, «possa segnare un precedente in grado di cambiare le scelte per le grandi sponsorizzazioni».

Ma non va dimenticato che il finanziamento della ristrutturazione dell'ospedale di Ampasimanjéva rappresenta per noi, innanzitutto, un'operazione a carattere umanitario che si inserisce a pieno titolo in quel patrimonio culturale di solidarietà che da sempre è alla base dell'esperienza cooperativa. I lavori di ristrutturazione consistono, in concreto, nella realizzazione di un nuovo impianto di potabilizzazione dell'acqua e di depositi più capienti; nella costruzione di un impianto fognario, di un magazzino-deposito, di un nuovo complesso di cucine, nel restauro dei padiglioni dell'ospedale.

L'autunno dell'anno in corso è il periodo per il quale è prevista l'inaugurazione della struttura rinnovata.

FAC

## Abitazioni in un'unica Agenzia Quando le coop offrono un unico tetto

AMOS FREGOLI

Un unico valido interlocutore, nel settore dell'edilizia abitativa, rispetto al mondo politico, a quello della finanza e agli altri operatori del comparto. Questo il senso della «Agenzia nazionale di coordinamento» costituita, unitariamente, dalle Centrali cooperative del settore abitato. Le associazioni cooperative del settore hanno, in questi ultimi anni, rinnovato la loro strategia, ponendosi al centro il concetto della «Cooperazione di Abitazioni» e individuando i singoli cittadini come protagonisti economici e sociali per la realizzazione di una qualità della vita urbana incentrata sull'uomo e la comunità civile.

Una strategia che implica, necessariamente, una diversificazione nell'attività consueta delle aziende cooperative e in direzione di una capacità di risposta alle nuove domande che emergono da utenze speciali come gli studenti, gli anziani, le giovani coppie, gli extracomunitari, ecc. Viene a definirsi, così, un programma ambizioso che ha bisogno di una grande unità di tutto il movimento e di nuovi strumenti, adeguati a rispondere concretamente a queste nuove esigenze. È su questa strada che quella che è stata definita la «nuova cooperazione di utenza» deve sapersi imporre, allargando gli spazi del protagonismo delle forme associative dei cittadini dentro un mercato che valorizzi il privato sociale, sia in termini di contenimento e di qualificazione della spesa pubblica, sia in termini di apporto di risorse private a fini utili alla collettività.

Un contributo importante per la realizzazione di questo indirizzo è venuto dalla recente approvazione definitiva della legge di riforma della legislazione cooperativa. Il provvedimento, con l'introduzione dell'Albo nazionale delle cooperative edilizie di abitazione, il loro assoggettamento ad ispezioni annuali, il loro scioglimento in caso di mancato rispetto della pubblicità sui bilanci, rafforza la credibilità, l'affidabilità e la trasparenza operativa delle imprese cooperative. Altri provvedimenti sono però necessari per ridefinire il quadro legislativo complessivo in cui poter operare, ancora oggi troppo limitato e perfino contrassegnato da alcune iniziative che vanno in direzione opposta alle esigenze dell'utenza di abitazione. In particolare, è di vitale importanza, per l'attività quotidiana delle cooperative e per lo sviluppo del settore, il riconoscimento giuridico delle nuove forme della cooperazione di abitazione. I progetti concreti su cui il movimento cooperativo di abitazione può misurare la propria professionalità e potenzialità, sono essenzialmente due.

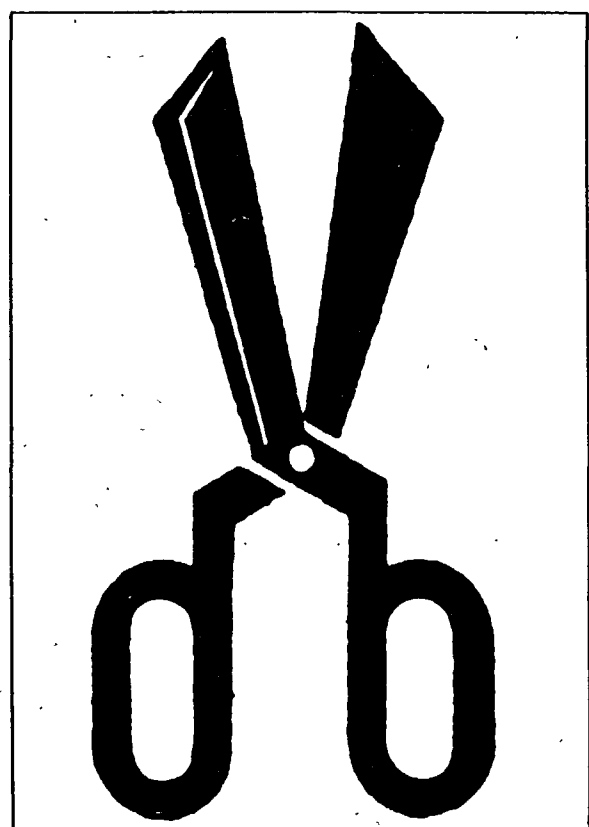
- il programma di dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato;

- il programma di alloggi in locazione di cui all'art. 18 della legge 203/1991.

Si tratta di programmi per la cui realizzazione le cooperative di abitazione, data la loro specificità, sembrano essere gli strumenti più idonei. Ma complessità di questi programmi è la necessità del setto-

re di elevare il proprio potere contrattuale, anche in rapporto alla necessità di collaborazione con soggetti terzi, e l'evidente bisogno di gestire in maniera unitaria l'utenza destinataria (in particolare del programma di locazione), hanno posto l'esigenza di definire strumenti operativi unitari in grado di supportare le cooperative che si cimenteranno nell'attuazione di queste iniziative. In pratica la nuova «Agenzia Unitaria» dovrà divenire lo strumento operativo per il coordinamento di attività di grande respiro nazionale. Ciò richiederà forte capacità contrattuale e garanzia gestionale, e, cioè, un ruolo di coordinamento,

promozione, gestione e controllo delle attività delle cooperative da impegnare nei programmi. L'Agenzia di coordinamento, se opportunamente utilizzata, permetterà di analizzare e valutare globalmente i diversi bisogni. Dovrà essere in grado, inoltre, di supportare le cooperative nella predisposizione di programmi complessi, dopo aver controllato le capacità tecniche, organizzative ed operative del soggetto, di coordinare i flussi di utenza destinataria degli alloggi in locazione e le successive movimentazioni, di proporre agli organismi europei progetti unitari di ricerca e sperimentazione per iniziative a favore di categorie speciali. La creazione di un'agenzia unitaria di coordinamento è dunque la premessa affinché il settore diventi, per un verso, sempre più interlocutore solidale rispetto al mondo politico e, per altro verso, concreto interprete delle reali aspettative della gente, in riferimento sia alle istanze dell'utenza attenta ad una migliore qualità dell'abitare, sia al soddisfacimento dei nuovi bisogni abitativi.



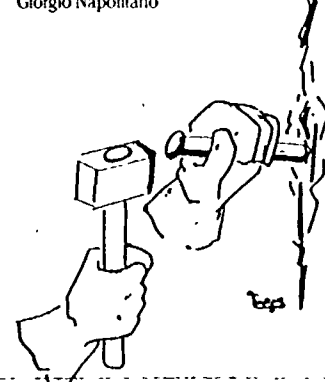
## spazioimpresa de l'Unità

Giuseppe Castelli  
Federico Galdi  
Victor Uckmar  
Vladimir Sciumilov  
Mario Ronconi  
Luigi Marcolungo  
Valerio Barbieri  
Carlo De Filippi  
Gilberto Gabrielli

## INVESTIRE ALL'EST

Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione

a cura di Maurizio Guandalini prefazione di Giorgio Napolitano



FRANCO ANGELI

## Cooperbanca aumenta raccolta e impieghi nel 1991

Il totale della raccolta sale così a 1.611 e oltre 1.954 miliardi (+18,8%). Incrementi significativi anche per gli impieghi +17,92 quelli in lire, +55,77 quelli in valuta. Il 1990 passa così dai 371 miliardi del 1990 ai 147 del 31 dicembre '91, una crescita del 20,38%. Le prime stime sull'andamento del conto economico prevedono un incremento del risultato lordo di gestione in lire del 30 per cento. La Banca cooperativa di Reggio Emilia è impegnata ad emettere nuove azioni. L'operazione, riservata ai soci e proporzionale ai singoli possessi, si concluderà entro il prossimo 13 marzo. I soci è consentito sottoscrivere una azione nuova ogni 15 titoli già seduti al prezzo unitario di 31 mila lire. Le nuove azioni hanno già ottenuto a partire dall'1 gennaio '92 e vengono emesse ad un prezzo inferiore a quello medio di scambio evidenziato dal mercato. Nel 1991 Cooperbanca ha aperto tre nuovi sportelli, un altro verrà aperto probabilmente nel comune di Parma.

## 113 progetti imprenditoria giovanile in Abruzzo

Federazione regionale degli industriali dell'Abruzzo - 805 soci di cooperative e dei giovani imprenditori - 3.239 addetti. Il settore di T. servizi e di agricoltura, con 303 soci, 1.332 addetti e 139.621 miliardi di investimento. Chieti 31 progetti (24 per l'industria, 7 per l'agricoltura), con 306 soci, 850 addetti e 90.250 miliardi di investimento. Pescara 21 progetti (9 industria, 11 servizi, 4 agricoltura), con 117 soci, 122 addetti e 17.582 miliardi di investimenti. L'Aquila 20 progetti (17 industria, 2 servizi e uno agricoltura), con 79 soci e addetti e 73.888 miliardi di investimento. La partecipazione femminile nelle società cooperative e giovanili ha raggiunto il 37,88 per cento.

## Approvata legge ristrutturazione autotrasporto

«Via libera» definitiva della Camera alla legge di ristrutturazione dell'autotrasporto, con un impegno finanziario di 57 miliardi di lire per l'esercizio '91, 70 miliardi per il '92 e 120 miliardi per il prossimo esercizio. La nuova normativa è finalizzata ad un riassetto del settore, facilitato da incentivi pubblici nella prospettiva di favorire la concentrazione fra le imprese di autotrasporto. L'accordo delle loro dimensioni, l'ammodernamento del parco veicolare, la formazione professionale. La legge di ristrutturazione - come è precisato in una dichiarazione dell'on. Wilmer Ronzani, Pds, un firmatario delle proposte di legge in materia a suo tempo presentate al Parlamento - ha lo scopo di avvicinare il nostro Paese alle dimensioni europee di questo settore, nell'imminenza dell'appuntamento 1993. Attualmente - sottolinea ancora Ronzani - l'autotrasporto italiano perde quote di mercato nei riguardi delle aziende di altri Paesi che di altri sistemi di trasporto, come le ferrovie ed il cabotaggio. Il deputato del Pds precisa peraltro che le risorse messe a disposizione normativa varata dalla Camera sono inadeguate, e questo è tanto più grave se si considera il ritardo con il quale, per responsabilità del governo, si è giunti all'approvazione della legge.

## Coop Italia punta sulla carne suina ecologica

Coop Italia ha lanciato da pochi mesi una nuova linea di prodotti «prodotti con amore», controllati e di elevata qualità. La linea parte da settembre scorso con i salumi, nei supermercati della Coop sono in vendita anche le carni «ecologiche», oltre a quelle di bovini ed ai generi ortofruttili «doc» già commercializzati da qualche anno. La novità riguarda per adesso solo le carni suine «leggere» anche se è previsto l'allargamento in futuro a tutta la gamma, con il suino «pesante», così come è avvenuto in precedenza per il bovino. La finalità di quest'iniziativa - come viene sottolineato in un comunicato che appare su *Agricoop*, mensile di agroindustria, economia mercato - è quella di fornire ai consumatori un prodotto sicuro che non comporti alcun rischio per la salute e che al tempo stesso abbia un'alta qualità, frutto di una serie di controlli su tutta la filiera della produzione. Oltre a questi progetti è finalizzato anche un nuovo impegno derivante da questi prodotti negli allestimenti suinicoli. Infatti, sono previsti questo caso procedure rigorose per verificare il rispetto delle norme di legge (attualmente in vigore) di igiene (attualmente in vigore) dell'inquinamento derivanti dagli scarichi allighe sopra alcune regioni, come l'Emilia Romagna, ad elevata densità suinicola. Gli allevamenti che forniscono la carne suina «doc» a Coop sono in tutto circa 15.

ANDREA CUCCIA